



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Chest'è l'Italia (n. 2)

Caro avvocato ed amico,
lessi oggi il suo - Chest'è l'Ita-
lia - e le mando le mie congra-
tulazioni.

Se ci fossero più italiani che
la pensassero ed agissero come
lei, l'Italia sarebbe uno dei pri-
mi paesi del mondo e non sol-
tanto per la bellezza.

Mi piace proprio tanto quel
suo scritto, che ho voluto subito
dirglielo.

Spero che fra qualche settima-
na la posta le consegnerà questo
biglietto.

Saluto gli amici di Cava.

aff. G. PREZZOLINI

Gentile e caro Professore.
La posta ha impiegato appena
quattro giorni a recapitarmi la
cartolina scritta da Lei sabato
scorso e timbrata in partenza do-
mestica, perché Ella si trova in
Svezia. Se invece si fosse tro-
vato a Cava dei Tirreni, ed a-
vesse indirizzato ad altra località
italiana simile a Cava, cer-
tainamente la missiva sarebbe arri-

vata dopo oltre una settimana
come Ella prevedeva, perché sa-
rebbe rimasta giacente nell'uffi-
cio di partenza fino al lunedì, e
sarebbe arrivata, tutto andando
bene, il sabato successivo all'uf-
ficio di destinazione. Di sabato,
smaltita la corrispondenza pre-
venuta con i primi treni, qui da
noi si deve attendere il lunedì
 mattina per vedere altra posta;
ed ecco che le missive che uno
spedisce da noi ad un amico
magari a pochi chilometri di di-
stanza, possono impiegare anche
più di una settimana per giun-
gere a destinazione. In compenso
siamo il popolo più avanti nel
mondo per quello che riguarda
il riscatto dell'uomo dal lavoro, ed
abbiamo eliminato ogni dif-
ferenza di classe permettendo che
tutti facciano festa contem-
poraneamente di domenica e ne-
gli altri giorni comandati, e tut-
ti godano contemporaneamente
delle ferie nel mese di agosto,
e poi versiamo lacrime di cocco-
rullo per gli incidenti stradali.

Qui in Italia nessuno più la-

vora, ma tutti pensano a far fe-
sta, a mangiar bene ed a vestirsi
meglio. Né ci si preoccupa che
un moribondo in coma venga
portato in camera di rianima-
zione dopo tre ore di agonia
perché l'autista dell'autoambu-
lanza del nostro ospedale sta in
riposo, l'autoambulanza di Sa-
lerno e quella di Nocera non
possono uscire a prelevare moribondi fuori Comune, il soccorso del telef. 113 non può
intervenire se non per incidenti
stradali, e soltanto alla fine i
pompieri, chiamati una seconda
volta, si impietosiscono di chi sta
per andarsene all'altro mondo.

«Chest'è l'Italia», caro Profes-
sore, e noi dobbiamo continuare
a dire che siamo la prima na-
zione del mondo! Col binocolo
all'inverso, si intende!

Gli amici di Cava La ricordano
sempre con tanto affetto, ed in-
viano a Lei ed alla Sua gentile
Signora tanti e tanti saluti, spe-
ranzosi sempre di rivederLi an-
cora tra noi.

Anche io Le ricambio i più
affettuosi saluti, con omaggi al-
la Signora.

dev.mo DOMENICO APICELLA

Industrializzazione e agricoltura

Si calcola che oltre 15.000
quintali di pesche siano marcate
sugli alberi per il boicotaggio,
si dice, degli speculatori che si
sono rifiutati di acquistare grossi
partite sulle piante, chiaman-
do in causa anche l'industria
conserviera per la mancata col-
laborazione.

La questione non va posta in
questi termini. La ragione è che
se le pesche ed anche altre frutta
(pere, susine, ciliege ecc.), so-
no rimaste sulle piante è stata
perché non ci sono braccia suffi-
cienti per poterle raccogliere.

Si deve calcolare che l'80%

dai lavoratori dei campi li ha di-

sertati per gli opifici, ove il la-
voro meno oneroso si presenta

più redditizio a causa dei con-
torni sottilissimi che ne deri-
vano; né la meccanizzazione,

anche se indispensabile per certi

determinati lavori in agricoltura,

potrà mai sostituire le braccia,

perché non ci sarà mai una mac-
china che possa raccogliere la

frutta. E' stata creata, sì, una

macchina per raccogliere il po-
modoro, però esso dev'essere

tutto maturo (?) subendo, altresì

una perdita sul prodotto del 20-
25% (?), sempre se ci sarà un

seme che ne produce la varie-
tà (?).

Il Ministero dell'Agricoltura,

appunto per la mancanza di bra-
cia nella raccolta del pomodoro,

ha rivolto un caloroso appello a-
gli studenti affinché si rendesse-
ro utili. Non ci permettiamo di

criticarne l'iniziativa, però ci do-
mandiamo se un solo studente

ha accolto l'invito, non solo, e

se conviene ai produttori avver-
arsi dell'incompetenza studente-
sca, dato che per raccogliere la

frutta ed anche gli ortaggi, occorre avere l'occhio allenato per

distinguere i frutti maturi da

quegli acerbi. Non è con questo

medicinale che si guarisce l'am-
malato: ci vuole ben altro.

Il fenomeno dell'industrializ-
zazione, che tanta parte ha av-
uto in questa carenza, anche se

utile, andava contenuto nei giu-

sti limiti per evitare che una
volta raggiunta l'esautorizzazio-
ne, schiacci con il suo enorme
peso tutto quanto gli grava in-
torno. Per evitare scompensi es-
so doveva agire in armonia con
tutti gli altri settori della pro-
duttività senza mai perdere di
vista l'agricoltura, la famosa ce-
nerentola, la sola che ha sempre
risolto tutte le crisi ed in ogni
epoca. Il soltrarre dunque brac-
cia lavorative all'agricoltura, el-
tre che essere dannoso per sé e
per gli altri, è controprodu-
cente. Fortuna per noi che la

essendo avvantaggiati dai costi
di produzione e di trasporto.

Il paradosso è che, fra i tanti
Enti sorti in Italia, vi è anche
quello dello sviluppo agricolo.

Per che fare? Ora ci si lamenta
che la frutta marcesca sugli al-
beri e viene anche distrutta, co-
me, ora, si dice che le Aziende

Agricole per non essere passive
non devono essere, come mini-
mo, inferiori ai 40 ettari di ter-
reno.

Allora perché fu creato

l'Ente di Riforma Fondiaria, per
lo spezzettamento del terreno,

creando polderi di solo 3, 4 e 5
ettari di terreno?

Il Ministero interessato doveva intervenire e-
ssenzialmente opponendosi allo
espandersi della frutticoltura,

consigliando ed orientando gli
agricoltori a meglio impiegare i
loro terreni, ed altrettanto do-
vava fare per lo spezzettamento
dei terreni, proprio in previsione
di quanto è avvenuto: la super-
produzione di alcuni prodotti,
la carenza di altri, ed il deficit
con la creazione di polderi di
piccola estensione.

E' inutile che si continua a
parlare d'industrializzazione.

Prima ancora di arrivare alla
super-produzione anche in que-
sto settore si cercò di evitare
con opportuni accorgimenti, ri-
solviendo congiuntamente una cri-
si latente, quella agricola, e la
crisi industriale che si è incam-
minata sulla stessa strada. Crea-
re per il settore agricolo contratti
di lavoro tali da attirare l'attenzione
dei lavoratori, evitare l'espatrio di persone, ga-
rantendo lavoro in Italia, e fa-
rendo sì che la valuta pregiata
affluisca con l'exportazione dei
prodotti ortoflorofrutticoli sen-
za che i nostri lavoratori funzio-
nino come mezzi di scambio.

Tali problemi vanno studiati a

fondo con avvedutezza e serietà
di intenti, affidandone la solu-
zione a uomini qualificati e non
a persone sprovviste, preposte a
tali incarichi solo perché lo
esige la politica.

VITTORIO LANDI

La crisi comunale di Cava

Dall'11 Giugno, quando furono
proclamati i risultati delle ele-
zioni comunali, ad oggi 12 set-
tembre son passati esattamente
tre mesi e l'Amministrazione
Comunale non è stata ancora ri-
composta, ad onta delle sollecita-
zioni fatte da noi e dagli al-
tri gruppi di minoranza. Ciò di-
mostra, per chi non ne fosse an-
cora convinto, come qui in Ita-
lia non ci si preoccupa del bene
pubblico e del pubblico inter-
esse, quanto del proprio parti-
colare e personale, e ciascuno
tira a campare come meglio può,
lasciando al tempo ed alla paglia
il maturar delle nespole, fin-
ché non si corre ai ripari quan-
do è troppo tardi, e da riparare
non ci sono che cocci. «Primma
au rente e pô au parente — prima
a se stessi e poi al prossimo
(bisogna pensare)» dice un pro-
verbio napoletano, e mai come
oggi questo proverbio sembra di
attualità non soltanto a Cava,
ma a Salerno ed in tanti altri
Comuni della Provincia e dell'I-
talia, nei quali non ancora si
sono ricostituite le Amministra-
zioni locali, perché ci son crisi
da superare, determinate dagli
attriti politici, dagli arrivismi
personalisti e dal non categorico
risponso di certe urne.

Così a Cava si è dovuto dappri-
ma sondare le acque, poi si è
dovuto pensare a refrigerarsi
dalla calura estiva, chi nel pros-
simo mare di Vietri od in quello
più lontano della costiera cilen-
tana, e chi a curarsi il fegato a
Montecatini od a Fiuggi (e noi
non siamo andati neppure a Ca-
stellammare perché, a dir delle
male lingue, i soldi vogliamo
portarceli appresso quando moriremo!), e chi addirittura all'E-
stero. Poi ora bisogna rifarsi
dalla stanchezza delle vacanze,
e, se Dio vorrà, con i primi fred-
di invernali se ne parlerà.

Il fatto impensato era che po-
tesse determinarsi una crisi in
un Comune in cui un solo par-
tito ha ottenuto la maggioranza
assoluta dei suffragi, sicché da
solo e senza neppure l'appoggio
di chicchessia dovrebbe sce-
gliersi il proprio Sindaco ed i
propri assessori per il governo
della città. E questo conferma
che non si va più alla carica pub-
blica per il bene della collettività,
ma per il proprio «particolare»
non fossalto che quello di
emergere sugli altri e di esse-
re ritenuti più di quanto ad og-
gi non onestamente ha dato ma-
dere natura. Perciò tutti e ven-
tuno i neo consiglieri della D.C.
di Cava pretendono ora di avere
per sé la carica di Sindaco, e
tutti i 21 ne hanno ben donde,
se tra essi, dobbiamo pur dirlo,
non c'è nessuno che possa amal-
gamare gli altri con un certo
ascendente personale.

Né più solleciti sono stati gli
organi superiori, ai quali la leg-
ge pure impone di intervenire
quando si perde tempo. E' prasi-
amministrativa che non si ri-
corra allo scioglimento di una
amministrazione locale, se non
quando si sia avuta la prova
dell'incapacità a funziona-
re; per cui va applicato il
motto dei ricercatori: «Provando
e riprovando». Benvero la leg-
ge del 1915 permette ai nostri

consiglieri di maggioranza di quello che si dice, dovrebbe ri-
solvesse con tutti i comodi il
loro problema di preminenza,
anche se la città continua ad an-
dare indietro nelle condizioni

di ordine e di pericolo, sono in-
dubbiamente di abbandono, con
un funzionario Sindaco che, per
quanto abbia cercato di man-
tenere la barca nella manie-
ra più degna di considerazione,

è più di tutti demoralizzato
dall'essere e non essere; e con
gli Assessori che già, a causa
dell'accentrimento burocratico di
qualcuno hanno potuto fare poco
o niente quando erano in carica
nel vigore del loro diritto; figu-
riamoci ora che sono l'ombra
di se stessi!

A far sentire la presenza del-
l'autorità consiliare abbiamo
cercato noi, in qualche modo, di
sopperire, con una serie di in-
terpellanze al funzionario Sin-
daco, nella certezza che ave-
simo scosso, come è avvenuto,
l'indolenza della calura estiva.
Lo spazio tiranno non ci con-
sentì di riportare i problemi, e non
tutti, da noi, nel frattempo
messi a fuoco, ma posiamo es-
sere creduti quando affermiamo
che ogni ramo dei pubblici ser-
vizi ha bisogno di una radicale
revisione, come se ci si trovasse
all'anno zero; e di una nuova
energia.

Per sospendere la sollecita-
zione della crisi i consiglieri
di minoranza invocarono dalla
Prefettura la riconvocazione del
Consiglio entro la fine di Ago-
sto; ma la cosa non sortì l'ef-
fetto sperato, perché non c'è
peggior sordo di chi non vuol
sentire, e, pur avendo il Prefetto
passato la richiesta alla Giunta
ancora in carica, questa, avva-
lendosi di una certa giurisprudenza,
la quale dice che il termi-
ne di dieci giorni dalla ri-
chiesta, entro i quali dovrebbe
riunirsi il Consiglio, è soltanto
ordinatorio, perché non compor-
ta nessuna comminatoria per
inadempienza, manco p' a capa-
sa la son fatta passare; e poiché
era stato già stabilito che alla
nomina delle nuove cariche si
sarebbe proceduto dopo la pri-
ma quindicina di settembre, ec-
co che ha provveduto a ricon-
vocare il Consiglio soltanto per
il 16 settembre.

E neppure è valsa, se non a
dare il fumo negli occhi a quel
centinaio di passionari compa-
gni comunisti locali, l'iniziativa
presta dalla sezione del P.C.I. di
far tenere dal Sen. Ricardo Ro-
mano un comizio in una sera di
domenica di mezza estate in
Piazza Duomo.
Ma, col tempo e con la paglia
si maturano le nespole, ed anche
il 16 settembre verrà, perché è
seguito nel calendario; e quella
sera, alle ore 18, chi vivrà ve-
drà, giacché da «come cuocesse
nitrona, pasca nun vénne per mino»,
cioè anche quella seduta, per

il 3 Ottobre avrà Luogo al
Circolo Artistico di Castellam-
mare di Stabia la cerimonia
della consegna del XVI Premio
1970 di un milione di lire indi-
visibili, per un'opera letteraria
in prosa edita tra il Luglio 1969
ed il Luglio 1970.

ANTONIO RAITO

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTONE
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

Cusarelle nostre

Mentre la nomina del Sindaco ed Assessore ancora va portata per... l'ala, vorremmo far rilevare agli Eletti ed aspiranti Sindaco ed Assessori come il tempo gioca a loro danno non solo, quanto a danno degli interessi di Cava con i tanti problemi insoluti, mentre quanto altro di buono, cerca strapparsi Salerno tutt'fare ed in ultimo Nocera arro-gandosi parternità ed interessi del raccordo con Amalfi, da noi sostenuto ed auspicato siccome, oltre ad ed al disopra di tutto, abbiamo a cuore gli interessi di Cava e dei Cavesi, tutti.

Abbiamo notato durante il periodo di vacanze numerose autostraniere, in massima parte di Cavesi venuti a passare le ferie da parenti ed amici a Cava.

Questo filone sentimentale che muove indubbiamente tanti validi e quotati lavoratori cavesi all'estero, ci fa bene sperare di poter contare come potrà appunto fra essi venir fuori una pattuglia di intraprendenti futuri industriali ed operatori economici che, colle esperienze di nuove tecniche acquisite all'estero, portino a Cava quel rilancio tecnico-industriale che ancora è lacunoso, dando così indirizzo e volto al prevalente, specifico settore in cui Cava, perso ormai quello cotoneiero ancora attende il suo posto.

Si avverte l'esigenza a Cava di una sezione staccata di istituto industriale che potrebbe essere frequentata dai numerosi studenti, oggi costretti a portarsi a Salerno. La segnaliamo da queste colonne agli organi responsabili, ma benevoli per Cava.

Abbiamo visitato l'accettabile ed assoluto nuovo Albergo Pineta alla Serra di seconda catena privo peraltro di verde, siccome esso rimane fuori dell'Albergo stesso; e nell'augurare migliori fortune all'intraprendente iniziativa vorremo, nell'attesa leggere un completo e gradito depliant, esternare il nostro pensiero col sottolineare una migliore viabilità specie per il tratto Monte-Salieri che porta all'Annunziata col realizzo del preventivo allargamento, con una migliore segnaletica; col disporre di un tratto possibilmente riservato di spiaggia sulle prime coste di Cetara cui far confluire nel periodo estivo adatto con pulman riservato dell'Albergo stesso le fluttuanti comitive straniere, riservando ad esse il godimento di mare-collina, stando l'Albergo a circa 500 mt. sul livello del mare.

E quali necessarie infrastrutture ancora cade proposito la già invocata istituzione di un Ufficio Postale all'Annunziata, frazione che ha superato i 3 mila abitanti, così promessaci ma non mantenuta dall'ex Sindaco Abbate per cui ora ci rivolgiamo da queste colonne al voluto «patrone» di Cava on. D'Arezzo, sottosegretario al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, cui sottolineamo il disagio di persone anziane nel recarsi alla frazione S. Pietro per riscuotere, come ampiamente in precedenti corrispondenze dimostrammo, nonché il riflusso turistico della zona Annunziata-Serra, la necessità di reperire nell'amministrazione postale nuovi posti di lavoro per i profughi libici; e ricordammo come rispetto ai comuni montani di 600-700 abitanti delle Dolomiti, forniti di Ufficio Postale, una frazione piena di vita com'è l'Annunziata di Cava che ha ben diritto!

Ci segnalano una vena d'acqua che viene definita ottima e potabile affiorante nella frazione S. Lucia durante i lavori per la galleria ferroviaria fra No-

cera Superiore e Salerno. Noi ci auguriamo che alla prova analitica risponda autenticamente alle descrizioni fatteci, sicuri che avrà a sollecitamente interessarci la nuova Amministrazione Comunale anche per poter sempre più integrare il rifornimento di tale necessario alimento, mai sufficiente ai bisogni progressivi della popolazione.

Nelle dodici righe del carnet del turista che mensilmente l'Azienda del Turismo di Napoli pubblica abbiamo letto come la distanza fra Cava centro e la Badia viene erroneamente determinata in km. 33 anziché in km. 3.300, che per le attrezzature sportive sono menzionate soltanto la piscina olimpica ed il tennis e non lo Stadio Comunale ed altri due campi sportivi (quello di Pregiato e l'altro di S. Pietro), che dell'esistenza di pensioni seppure di quarta categoria risorsero ed efficienti pizzerie mancano segnalazione e nemmeno dell'efficiente ed utilissimo servizio di autobus da Cava per le varie ridotte frazioni vengono alcune. Rientrando nelle mansioni del nostro Ente del Turismo raccomandiamo l'interessamento alle correzioni ed all'aggiornamento.

Il Molok di fuce Sele ha travolto nelle sue temute «Molinelle» un ventenne studente cavese, Antonio Bruno cui volemmo bene, recatosi con parenti per un bagno.

Imprudenza a parte, dappoiché sono frequenti i casi di annegamento in tale settore del fiume, non ci spieghiamo come e perché le Autorità locali, quelle Sanitarie provinciali, assistendo impotenti ai funesti annegamenti ed alla perdita di tante vite umane non trovino doveroso rendere inaccessibile, recintandola, la zona pericolosa ed apporre cartelli fissi indicanti la zona pericolosa, Pensino le Autorità Sanitarie Provinciali che la vita di un giovane val altro che un cinico ed un cartello!

Rimasta senza alcun seguito l'accorato nostro appello all'ATAC per lo squallido stato della stazione autobus di Piazza Roma ci siamo portati alla Direzione della medesima, ribedendo l'argomento.

Con somma nostra sorpresa ci siamo visti rispondere che esistono di proprietà del Comune, e' questo tenuto alla manutenzione della medesima.

Invero, trattandosi di una richiesta legittima e ragionata investente altresì il traffico-turismo, affiancando la nostra segnalazione, se ne fosse interessata e ciò diciamo per l'abituato nostra, costruttiva, franchisezza!

La Cavesa, ritemprata nell'osé di serenità e di pace dei Capuccini da noi evidenziata, per la sagacia ed accorta amministrazione viene ammirata ed invitata dalle consorelle di serie D campane tuttavia è ancora lontana dall'efficiente amalgama per affrontare le dure prove del campionato.

Il nuovo e stimato allenatore Pasinato, ci dicono, avrebbe chiesto ai dirigenti altri tre uomini di provata esperienza onde assicurare i vuoti rilevati nella compagine. Mentre ci auguriamo che i dirigenti non rimangano insensibili a tale tempestiva richiesta non ci stanchiamo raccomandare tutta la tifoseria e non locale ad affiancare e sostenere la Cavesa ed i suoi dirigenti, con abbonamenti, contributi e presenze allo Stadio.

Si annuncia grandioso ed imponente per la presenza di circa mille bandiere di Comuni Italiani, di previsti 25mila ra-

dunisti, di annunciate 60 fanfare di ex bersaglieri, di migliaia di turisti stranieri e per l'intervento del Capo dello Stato colla ripresa del film e la trasmissione in Eurovisione della Cerimonia che nel Centenario della gloriosa breccia di Porta Pia vide per prima, cento anni or sono, i bersaglieri italiani unificare Roma all'Italia, diventandone Capitale.

Non mancheranno interverniVi un numeroso nucleo di ex bersaglieri, famigliari e simpatizzanti Cavesi e le informazioni ed adesioni si raccolgono presso il recapito provvisorio della Sezione Bersaglieri di Cava precisamente presso:

SALVATORE DI ROSA — mobiliere corso Italia, 226 — CAVA

tu ti i giorni, ritirando la tessera del Raduno.

La partenza in treno è fissata per la mattinata di sabato 19 alle ore 7.30 ed il rientro a Cava alle ore 23.25 di domenica 20 settembre p.v. mentre il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 2.600.

La tessera del Raduno che costa 600 lire dà diritto a ritirare presso il Comando tappa, a Roma, un sacchetto che contiene un disco con marce bersagliesche, una medaglietta — ricordo, una pubblicazione del Centenario ed altri oggetti ricordo di Roma '70. ANTONIO RAITO

Nell'Azienda di Soggiorno
Apprendiamo con piacere che il Presidente della nostra Azienda di Soggiorno, Ing. Claudio Accarino, è stato nominato Vicepresidente della Associazione Regionale Campana delle Aziende di Soggiorno (la presidenza è andata all'Azienda di Soggiorno di Napoli).

La giuria del 3. gran premio nazionale di pittura «Cav. Marco Aurelio Pasti 1970» di Eraclea-Mare (Venezia), composta dal Cav. M. A. Pasti, Prof. Massarini, Prof. Luigi Serenesi, Prof. Edoer Agostini, Avv. Renzo Brischini, Dott. Bruno Passamani, ha così espresso il suo giudizio: 1) premio ex aequo acquisto; ai pittori Bischetti Federico, Pagnacco, Andrei Todesco Luciano; 2) premio acquisto a Delta Libera Fulvio; 3) premio a Betteri G. Carlo, Trofeo Cav. M. A. Pasti a Pavam Vito; 4) premio ex aequo acquisto a Il Fiore Umberto, Biasio Giuseppe, Pastore Adriano, Novello Primo, Ranzone Gino, Marconi Carlo, Scarsini Elio, Scarabelli Vittorio, Bonaldi Guerrino, Giu-Pin, Borta Gianni, De Pol Mario, Felisatti Vittorio, Cabai Nilo, Rigo Antonio, Medaglie d'oro a Gasper Luciano, Abiti Nemo, Chiripò Ferruccio, Di Maggio Delio, Lucietti Antonio, Benedetti Giorgio, Simeone Ernesto; Targa d'oro dell'E.P.T. di Venezia a Roberto Carlo; Medaglie di Argento a Talenti Dario, Carbone Attilio, Stefanini Lucia, Furlan Rizzo, Rizzardi Luciano, Nardo Giovanni, Franz Guido. La Mostra, che è stata aperta il 23 Agosto in Eraclea-Mare, terminerà il 15 Settembre.

La Cavesa, ritemprata nell'osé di serenità e di pace dei Capuccini da noi evidenziata, per la sagacia ed accorta amministrazione viene ammirata ed invitata dalle consorelle di serie D campane tuttavia è ancora lontana dall'efficiente amalgama per affrontare le dure prove del campionato.

Il nuovo e stimato allenatore Pasinato, ci dicono, avrebbe chiesto ai dirigenti altri tre uomini di provata esperienza onde assicurare i vuoti rilevati nella compagine. Mentre ci auguriamo che i dirigenti non rimangano insensibili a tale tempestiva richiesta non ci stanchiamo raccomandare tutta la tifoseria e non locale ad affiancare e sostenere la Cavesa ed i suoi dirigenti, con abbonamenti, contributi e presenze allo Stadio.

Si annuncia grandioso ed imponente per la presenza di circa mille bandiere di Comuni Italiani, di previsti 25mila ra-

Giustizia sociale

In un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'Interno e del Tesoro l'On. Cassandro (PLI) cita il seguente brano tratto da un manifesto che sarebbe stato diffuso dalla DIRSTAT: «Funzionari dello Stato, Magistrati, Capi di Gabinetto cumulano fino a 14 incarichi per 3 milioni al mese oltre allo stipendio... Esistono oltre 10.000 vetture di Stato con una spesa annuale di esercizio superiore ai 60 miliardi... Sono mantenuti in vita migliaia di Enti deficitari che hanno la sola funzione di distribuire e corrispondere indennità del seguente tenore: Capo servizio amministrativo azienda municipale acquadotti di Palermo stipendio annuale L. 11.370 mila; Capo servizio centrale dell'azienda del latte di Roma stipendio annuale L. 12.500.000... L'Ufficiale sanitario di Roma incassa 20 milioni di indennità extra stipendio. Un conservatore delle ipoteche guadagna fino a 50 milioni di prebende l'anno; un titolare di clinica universitaria guadagna fino a 100 milioni all'anno. Alcuni Enti dilapidano pubblico denaro corrispondendo fino a 19 mensilità di stipendi ai propri dipendenti, e non hanno poi i mezzi per raggiungere le finalità istituzionali».

Esistono fra l'altro «ben 13.778 posizioni retributive diverse» e l'On. Cassandro chiede che, accertati i fatti, si intervenga per porre fine allo «scandaloso sovraccarico di denaro».

Di «Cronache del Parlamento Anno VII n. 12 del 15-30 agosto 1970».

La villeggiatura al Victoria

Sono stati ospiti dell'Hotel Victoria in questa estate, da New York: Francesco Forte, John Lapas e Diana Beach, Kosseph Carotenuto; da Parigi, Henry Noyon e sigra; da Atene, Anastasia Zannis; da Losanna, Genevieve Gordaz; da Boston, Robin Morrison; da Londra, Peter Von Gool; da Vienna, Walter Lebitsch; da Amsterdam, Barbara Dosterlaan; da Roma, Sig. Sorsnaienghi, Vitaliano Fusco e sigra; Dott. Dino Ioele e sigra, Dott. Mario e Lina Ferrante, Giulia Cancelleri Carello, Prof. Matilde Buonopane, Col. Antonino Frenti, March. Achille Mansella, sigra, Comm. Mario Irianni, Orietta Fanfani; da Parma, Ferruccio Bersellini e sigra, David Freddi e sigra; da Napoli, Conte De Grassi di Pianura, Ten. Scolanachio, Angelo Foscarato, Gioacchino Palma e fam.; da Torino: Armando Gazzellini, Avv. Enzo di Tella e sigra; da Salerno, Comm. Giovanni Ricciardi e fam.; inoltre il seminario della World Council of Cheresles venuto dalla Svizzera, Inghilterra e Grecia.

Ricambiamo cordiali saluti al concittadino Gennaro Pisapia, il quale ci ha inviato da Minden (Germania) una cartolina con un rinprazimento per il puntuale invio del Castello: cosa questa che dimostra che il Castello viene regolarmente inviato a tutti ogni mese, ed eventuali ritardi non sono a noi imputabili.

12 Settembre 1970

Estrazione del lotto

BARI	66	15	21	20	29	2
CAGLIARI	36	28	8	9	58	X
FIRENZE	40	63	49	74	69	X
GENOVA	81	55	47	79	57	2
MILANO	88	36	35	81	63	2
NAPOLI	4	76	48	28	42	1
PALERMO	57	66	81	16	60	X
ROMA	56	79	57	10	14	X
TORINO	78	72	87	41	14	2
VENEZIA	7	57	12	28	13	1
NAPOLI II						2
ROMA II						2

Nozze Benincasa - Gallo

Entusiasmo e vivacità giovanili han caratterizzato le nozze tra il Dott. Guglielmo Benincasa del Centro elettronico della Trenina, dei coniugi Dott. Luigi, direttore centrale dei Monopoli di Stato ed Amministratore dell'ATI e Prof. Italia Di Liegro, con la Univ. Giulia Gallo del Maresca, Cav. Giuseppe e di Antonia Ricci. Compare di anello è stato lo zio dello sposo, Prof. Olmino di Liegro; testimoni per la sposa i Ragg. Raffaele Barbuti e Antonio Cicalese; per lo sposo i cognati Dott. Lucio Senatore e Dott. Maurizio Graziosi; paggetti Mauro e Carla Lazzarini e Mariella Mancusi.

Il rito religioso si è svolto nella Basilica dei Benedettini di Cava, ed ha officiato il Rev. Don Placido di Maio, O. S. B. Dopo la riconsacrazione presso l'Altare della Madonna, gli sposi, seguiti dai numerosi invitati, si sono trasferiti in macchina presso l'Hotel Raito, dove è stata servita una squisita cena fredda comprendente oltre una ventina di pietanze per tutti i gusti.

A notte inoltrata quando gli sposi son partiti per la loro luna di miele gli esuberanti giovani amici han fatto ad essi un tiro veramente da amici, perché hanno sgonfiato le ruote anteriori della macchina, sicché li han ridotti in panne a qualche chilometro dall'albergo. Ma il tiro si è risolto esclusivamente in danno del Rag. Antonio Cricuolo, perché gli sposi, prevedendo qualche scherzo, avevano lasciato la loro macchina a Cava e si erano fatti prestare l'altra per raggiungere la loro. In compenso, è stata grande l'allegria generale.

Tra gli intervenuti: Cav. Lav. Renato e Giselda Di Mauro, Dott. Franco e Silvana Graziosi, Dott. Maurizio e Pinella Graziosi, Ing. Claudio ed Olga Accarino, Avv. Enzo ed Antonietta Giannattasio, Dott. Dino e Rag. Emma Accarino con la madre Prof. Antonietta Robertaccio, Dott. Franco e Laura De Sio, Dott. Nicola Senatore, Dott. Dante e Franca di Domencio, Dott. Elia e Annamaria Clarizia, Dott. Gerardo ed Elena Benincasa, Dott. Franco ed Elvira Benincasa, Cav. Giuseppe e Rosa Benincasa, Dott. Francesco e Dadda Marrazzo, Dott. Alfredo e Rita Pisapia, i Dott. Attilio Giovannardi, Antonio Mottola Roberti e Rauti e Antonio Carleo, il Ig. Antonio Cricuolo, Antonio ed Anna Vitale e l'Avv. Domenico Apicella. Foto Cilento ha preso le fasi più significative del rito e della festa.

Come da più anni, anche quest'anno si è svolto in due turni, nel Bosco dei Tolomei di Cava, il Campaggio Nazionale Soprivo di Vacanza per la Gioventù Italiana, al quale hanno partecipato giovani di tutta Italia. La suggestiva cerimonia dell'ammaina bandiera definitivo si è svolta con una simpatica esibizione ginnica alla quale hanno presenziato autorità provinciali e comunali, oltre ai dirigenti della Gioventù Italiana ed agli organizzatori del Campaggio.

Un concittadino ci ha segnalato che al centro di Vietri c'è una tabella con la scritta «Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni», tutta sporca ed illeggibile. Passiamo la segnalazione alla Presidenza dell'Azienda.

Fernando Salsano del Cap. Lungo Corso, Roberto, e di Ilda Salerno ha brillantemente conseguito la licenza scientifica presso il Liceo di Nocera. Ai genitori felici ed al giovane i nostri complimenti e l'augurio di un ottimo avvenire.

Il Comitato organizzatore della Sagra delle Acciughe svoltasi in Cetara il mese scorso, volle gentilmente invitarsi a parteciparvi. Con crescimento non lo potemmo, perché paventammo di rimanere imbottigliati come sembra, a cagione della strettezza delle strade di accesso e di uscita, nonché dei facili ingorgi che si formano sulla strada della Costiera tutte le volte che c'è afflusso rilevante di macchine.

Complimentadoci per il successo ottenuto dalla Sagra, permettiamo di parteciparvi non appena sarà migliorato l'accesso a Cetara, specialmente con la auspiciata apertura della strada che la congiungerà direttamente con il nostro Corpo di Cava.

PIRANDELLO

Un giudizio sul Pirandello non è facile. Il suo è un teatro nuovo, il teatro decadente, dei «poveri diavoli». E' il drammaturgo degli anni venti, della gente stanca post-bellica. Nella sua opera, a prima vista, non ci sono valori morali che egli mette in luce. I valori dell'arte ci sono senz'altro.

Ebba una giovinezza carducciana, poi passò alla novella verista, poi al romanzo a tesi che è quasi dramma.

Dunque si allontana dal carducciennesco delle poesie giovanili e si muove nell'ambito della narrativa verista, cogliendo la realtà dolorosa della sua terra, la pena di vivere dei «poveri diavoli» nelle prime novelle di intonazione ironica e amara: «La giara», «Lumie di Sicilia»; poi coglie la realtà paradossale o grottesca o crudele: «L'illustre estinto». Ma non è una cosa seria», «L'eresia catara», «Pena di vivere così» (l'emblema di tutta la sua opera) o in chiave surreale come in «Soffio».

Intanto anche per le tristi vicende familiari: disastro economico del padre e pazzia della moglie, approfondisce la sua analisi spietata sulla vita che gli appare illlogica, una beffa trama-ta ai danni degli uomini che sono «marionette» nelle mani del destino. E si delinea il drammatico contrasto che è al centro dei suoi più significativi romanzi: «Fu Mattia Pascal» e «Uno, nessuno e centomila» e dei suoi drammatici.

Contrasto tra l'essere e il dovere essere, tra la sostanza infabbricabile della sua vita e la labile apparenza delle forme, fra la vita che vuole esplodere libera da convenzioni sociali e la forma, cioè gli schemi cristallizzati in cui la società ci ha posto e la maschera con cui ci mostriamo agli altri, così da essere come gli altri ci vedono.

Il fu Mattia Pascal» esprime questo bisogno di liberazione e di anarchia: è la vita che vuole esplodere, ma è imprigionata dai modi della grigia morale borghese. «Uno, nessuno e centomila» esprime la concezione della esistenza quale è fissata anche nei suoi drammi. La vita non è intesa come divenire, ma come il meccanico ripetersi di gesti burattineschi, senza connessione di cause ed effetti. E' quello che il Sansone chiama: «relativismo orizzontale». Noi continuamente mutiamo come l'onde del mare, diversi da come ci credono gli altri e da come crediamo di essere sembriamo uno e siamo centomila e non siamo nessuno: la nostra personalità è frantumata perché è spezzata la coscienza della nostra continuità.

Questo, perché siamo sollecitati da impulsi inconsapevoli che non sono avvertiti e guidati dalla ragione. L'essenza vera della vita è costituita da un mondo misterioso di sentimenti, di istinti, di irrazionali in un continuo fluire, i quali tumultuano dentro di noi per liberarsi.

Ma è spezzato anche il rapporto tra il cosciente ed il subconsciente, fra l'ignoto ed il noto (relativismo verticale come dice il Sansone) e s'erge con gran dispetto solo la natura. Quando «quest'urgenze» di possibilità di essere che sono in noi esplodono, cioè la vera vita vuole estrinsecarsi, si spezza la maschera, la forma entro la quale siamo cristallizzati ed è come se un «pupo» si metta a recitare sul palcoscenico della vita una parte che non gli è stata assegnata, rovinando la commedia, che è la piatta e borghese esistenza.

Il contrasto drammatico delle novelle si esprime meglio nella forma teatrale. Il suo teatro trionfa negli an-

ni venti, suscitando entusiasmo ma anche polemiche, i suoi personaggi rappresentavano le ansie, la stanchezza, lo scetticismo del dopoguerra.

Dal contrasto tra la «vita» e la «forma», tra «l'essere» e il «divenire», tra «noi» e «l'altro», è da ritenersi Pirandello senz'altro figlio del suo tempo, di cui ne rappresenta i caratteri salienti con tutta la sua opera, ma più di tutti si oppone al borghese modo di pensare e di agire.

Senza dubbio vi è molto de gli aspetti del Decadentismo nella sua opera, ma parimenti vi è maggiormente di più una forma nuova in questa sua forma di teatro della vita e ne interpreta magistralmente i nessi.

Il suo è un teatro a tesi, tesi della vita di ogni giorno, come Bernard Shaw offre una problematica ignota al teatro tradizionale, appunto la problematica fra

«la forma e l'essenza», fra «lesse» e il dover essere».

La novità non è tutta qui, è anche l'invenzione, la trovata estrosa che rivela il celebralismo dell'autore ma che non sempre si traduce in poesia.

Luigi Pirandello è un freddo analizzatore della vita, come E milio Zola e Giovanni Verga, e il «divenire» è spietato e smonta gli aspetti della «realità». Usualmente si contrappone la lucidità dialettica dei suoi personaggi, sottili ragionatori in una lingua non accademica, ma parlata come in Rosario Chiarichiaro, nella parte di «lettatore» del dramma «La patente».

Ironia amara e scetticismo scontroso, che è un voler nascondere il plinto e la pietà per gli uomini legati alla maschera, irretiti in una trama di avvenimenti imprevisti e spesso asurdi.

La pietà non si libera nel piano e nell'elegia, ma si traduce in un tragico umorismo.

In quasi tutti i suoi personaggi è da notarsi maggiormente il tragico senso della solitudine umana di fronte all'incomprensione degli altri che non possono cogliere la vera essenza.

LEONARDO DI BICCARI

Napoli 10. 8. 1970

Gentilissimo Avvocato, commosso, ho particolarmente gradito le condoglianze di coloro che hanno conosciuto il mio caro compagno estinto, alla sua prima esperienza di educatore.

Il ricordo che di lui hanno i suoi primi alunni mi aiuta a credere che mio marito non è morto del tutto, ma vive ancora nel ricordo di chi lo ha amato.

Voglia ringraziare a mio nome tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio grande dolore.

La ringrazio ancora vivamente FILOMENA D'URSO
ved. Potolicchio

una donna? Quando questa donna lo abbandona per un altro. E viceversa.

Avvicinati piano piano alla tua anima, e circuisce d'amore, come se fosse una donna da amare, un fiore da coltivare, una piuma da prendere nel vento.

L'astronauta americano Neil Armstrong, l'uomo che per primo nel mondo mise piede sulla Luna, il 20 luglio 1969, nel momento in cui lasciò l'ultimo gradino della scaletta del modulo di atterraggio, esclamò: «E' un piccolo passo per un uomo, un grande balzo per l'umanità».

Che cosa voleva dire con quel «grande balzo», l'ha detto lui stesso più tardi, cioè che, dopo quel suo primo passo, tutta l'umanità avrebbe messo piede, un giorno, anche sui pianeti più lontani! E, consciamente, in quel momento, che dice che la bellezza non esiste: è quel che piace, del quale tutti hanno potuto fare esperienza, non una sola volta, ma decine e decine di volte, osservando come donne brutte, uomini brutti abbiano fatto e facciano innamorare di sé. E fosse solo la bruttezza! Ma anche la deformità! Donne gobbe e uomini gobbi, donne e uomini deformi, sciaccate e sciaccati. Dunque, è proprio vero che la bellezza non esiste: è quel che piace.

Che cosa è fatto, l'uomo, della Terra? E' presto detto: l'ha avvelenata! Col suo progresso, con la sua tecnica, con la sua chimica. Soprattutto, coi ritrovati della sua chimica!

E l'è resa inabitabile, e se n'è accorto! Sa che il pane che mangia e tutti i prodotti della terra sono avvelenati; che l'acqua è inquinata; che l'aria è intossicata! Sa n'è accorto, e lo sa!

E' a paura!

La psicosi della paura, addirittura del terrore, ora avvolge tutta la Terra!

E che cosa fa, ora, questo picciotto uomo, che è osato tanto?

Ora guarda in alto, verso il cielo, vero Dio, e grida: Padre mio, aiutami!

E solo Dio potrà salvarlo!

A questo punto si riferiva il grido angoscioso del Profeta Isaia, 8 secoli prima di Cristo: «Lavate i fiumi, lavate le acque, lavate il vento!»

I Profeti, che vedono lontano nei millenni!

Quali sono le cose più belle? Quelle desiderate a lungo. Se, poi, sono desiderate fino allo spasimo, sono ancora più belle!

MARIA PARISI
(Livorno)

POSTUMA

Napule e... Napule

Addio,
lume a petrolio,
casselle e lumaggiorne!
Addio,
mia vecchia napule!..
Chi ti conosce cchiù!
Si varone mio, mo', se scetasse,
dicesse:

«Dicitemi, nu poco addo me tro-
lo nun so' nnato caa'!... [vo?]
Napule mio addo sta'!
'Stu vecchio 'l lottuccio
ve saluta e se nne va
cu' Napule 'nto' core;
a stessa Napule 'tanti tempo

[faf]

Ve lassa Napoli del duemila
a vuole, giuinotte 'l lera ato-
E... quanno è ttanno. [mica!
diciteme si vuole, comm'a mme,
turnà a vedere

la nostra Napoli schizofrenica,
malata 'e na malattia,
ca porta 'nu juorno, addò
'nce 'ncuntrammo llà tutte quan-

ite!?

Com'è curioso stu munno!

Chi chiange e chi rire! —
Chi saglie e chi scene!
Chi scenne e chi saglie!
Chi è furbo e chi è scemo!
Chi si lustinga 'e sta buono!

Chi si crede 'e sta malato!
Com'è curioso 'stu munno!

ANGELO GINO CONTE

AFORISMI

Davanti a Dio, siamo tutti uguali, ma, davanti a noi stessi, non siamo tutti uguali, poiché c'è la nascita, cioè, l'educazione e i sentimenti.

Se ti imbatti in due occhi, in cui sembra concentrato tutto il dolore del mondo, di quegli occhi puoi fidarti, poiché solo il dolore dà la bontà all'anima.

Ha detto la scrittrice francese Françoise Sagan: «C'è un'età in cui una donna deve essere bella per essere amata. E poi viene l'età in cui deve essere amata per rimanere bella».

L'astronauta americano Neil Armstrong, l'uomo che per primo nel mondo mise piede sulla Luna, il 20 luglio 1969, nel momento in cui lasciò l'ultimo gradino della scaletta del modulo di atterraggio, esclamò: «E' un piccolo passo per un uomo, un grande balzo per l'umanità».

Che cosa voleva dire con quel «grande balzo», l'ha detto lui stesso più tardi, cioè che, dopo quel suo primo passo, tutta l'umanità avrebbe messo piede, un giorno, anche sui pianeti più lontani! E, consciamente, in quel momento, che dice che la bellezza non esiste: è quel che piace, del quale tutti hanno potuto fare esperienza, non una sola volta, ma decine e decine di volte, osservando come donne brutte, uomini brutti abbiano fatto e facciano innamorare di sé. E fosse solo la bruttezza! Ma anche la deformità! Donne gobbe e uomini gobbi, donne e uomini deformi, sciaccate e sciaccati. Dunque, è proprio vero che la bellezza non esiste: è quel che piace.

Immodesta, quella dei grandi? No. Piena consapevolezza del proprio valore.

Dante disse: «Ed io fui sesto tra cotanto senno».

Victor Hugo, quando gli fu detto che, nella vicinanza della sua casa, c'era un gallo, che nel suo chichirichi, sembrava che sillabasse il suo nome e cognome, disse: «Caspita, non credo che anche i polli mi conoscessero!»

Non immodesta, ma pieno riconoscimento del proprio valore.

La povertà e la ricchezza: due bellezze differenti: la prima, per l'anima; la seconda, per il corpo.

Tutto si può vendere e comprare, tutto! Si può dire che si può vendere e comprare anche l'aria! Ma, una cosa sola non si può vendere, né comprare: l'amore!

San Francesco diceva: «Gli animali sono i nostri fratelli più piccoli».

Errore!

Gli animali sono proprio i nostri fratelli più grandi, poiché solo essi sono dotati di una bontà infinita!

Noi siamo dotati del contrario, cioè, di una cattiveria infinita!

Come mai San Francesco, che era un santo, non à colto questa verità?

C'è un augurio da fare a una bellissima ragazza? Si, questo: Possa avere la fortuna delle brute!

Quando un uomo ama di più

Il Circolo Internazionale di Castellammare di Stabia bandisce la VI edizione del «Raffaele Viviani» per la poesia napoletana con do'azione unica e indivisibile di L. 250.000. Le liriche inedite, in numero non inferiore a tre e non superiore a sei, devono pervenire alla Segreteria del Premio Corso Vitt. Em. 71 - Castellammare di Stabia (NA) non oltre il 7 novembre 1970, in dieci copie dattiloscritte, firmate dall'autore.

Il Circolo Internazionale si riserva la pubblicazione della raccolta vincitrice e di qualsiasi altra poesia ritenuta meritevole.

La premiazione avverrà la sera del 12 Dicembre 1970 in Castellammare di Stabia.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
una volta, tanti e tanti anni fa, venne a casa nostra un contadino a portare un grosso coniglio, vivo, non so più se in regalo od a pagamento e lo mise fuori da una tasca della giacca. Io, che nelle tasche avevo un po' di tutto e non mi mancavano mai certi oggetti preferiti come la trotola col relativo spago, la fionda e le carubbe, e che non ero mai riuscito a sistemerli un gattino, sebbene lo avessi tentato più volte, (di gattini ne avevamo sempre in casa, grazie ad un gatto che ne sfornava in continuazione), ne rimasi assai meravigliato ed ammirato e poiché avevo dimestichetta con l'uomo, volli vederlo chiaro e scoprii che tutta la federa che collegava con l'altra formando un capiente ripostiglio. Là dentro era stato sistemato il coniglio che, praticamente poggiava sulla base della schiena:

Sappi allora che quella foglia di giazza si chiamava «alla cacciatora» — Pensandomi, ora, io credo che quel ripostiglio o meglio quel nascondiglio, l'abbiano ideato quei cacciatori, di un tempo ormai ramato, che col loro solito «decerpore poma» attraverso i campi, fra frutta, pomodori, zucchini ed altro, si rifacevano in parte delle spese generali, senza far apparire.

Forse il mia è solo una malignità contro i cacciatori dei poveri uccellini, ma la giacca del nonno restò un fatto incontrovertibile. Questa giacca, per la possibilità di essere ricoperta senza apparirlo, potrebbe essere la divisa di certa gente che, acquattatasi in una poltroncina qualsiasi, aiutata da coloro che essi avevano in precedenza aiutato ad acquattarsi in poltrone più grandi: «si fa il covo e busca di vivere agitandomi giocando di scherma con gli scrupoli», come disse Giusti nella poesia «il brindisi di Girella» che vi riportai qualche tempo fa.

Come veate si tratta di una catena, di un mutuo soccorso, di assai dubbia onestà sociale ed amministrativa.

Un mio funzionario, con una frase felice e significativa, chiama questi tali «nati direttori», perché coloro che non sono nel giro, diventano direttori dopo una trentina d'anni di carriera (vedi gli impiegati statali) con l'aggravante che a fine mesi gli stipeendi dei «nati direttori» e quelli dei «dirigenti di carriera» stanno nella proporzio-ne di tre o quattro ad uno! Per darvi una idea dei posti dei «nati direttori» che peraltro non sono una prerogativa di oggi, vi voglio raccontare una barzelletta che circolava, a bassa voce, una trentina di anni fa. Senite: Un pezzo grosso va dal Duce e presentandagli un povero diavolo chiede per lui un po' poso. Il Duce si offre di farlo Pre-fetto. Il pover'uomo, dice di non sentirselo. Il Duce gli offre un posto di direttore di banca. Analoga risposta de' pover'uomo. Il Duce gli offre posti di presidente di società ed infine, poiché il pover'uomo dice sempre di no, un po' spazientito, gli chiede a qual posto aspiri. Il pover'uomo vorrebbe un posto di bidello o di usciere. «Per questi posti», dice il Duce irrigidito e seccato, «devi fare il concorso!»

I «nati direttori» sono uniti del Signore e non possono avviliti si fare concorsi che fra l'altro li scaraventerebbero, per quel'ro soldi, in un qualunque domicilio roatto, a morire d'inedia e di nostalgia.

C'è una poesia scritta dal Parini nel 1785 (si, quasi duecento anni or sono) che riporta il quadro di un povero ma onesto gaudente (il posta) chi viene consigliato, invano, il sistema di diventare un unto del Signore.

L'aveva capito; è «La Caduta» che stiamo di dire, in ginocchio col Prof. Violante. Rileggetela tutta, asciatene costarza, non saltate e nulla perché la poesia è quanto mai attuale.

Vi saluta caramente il vostro amico FRANCESCO PAOLO PAPA

Giuseppe Parini (1723-1799)

La caduta

di Giuseppe Parini (1723-1799)

Quando Orion dal cielo

declinando impervera,

e pioggia e nevi e gelo

sopra la terra ottenebrata versa,

me spirto ne la iniqua

Il suo teatro trionfa negli an-

Ercole e la fondazione di Stabia

Nel 1742 fu pubblicata a Napoli lo «Storia dell'Immagine di S. Maria di Pozzano, della Chiesa e del Convento dei Frati Minimi in Castellammare di Stabia», scritta dal Padre Serafino de' Ruggieri, stabiese, *Sacra et theologica professore, Conciatore, et Conventus Castrimato Correttore compositus.*

L'autore vi premise una nota di cui, «constatato che desiderio dei Superiori era quello di ottenere una storia dei conventi dell'Ordine e degli uomini eminenti per santità e per cultura che in essi florirono», e come proprio a lui fosse stato affidato l'incarico di «andar ricavando dalle tenebre dell'oblio le notizie dell'antica immagine e del Convento di S. Maria di Pozzano», si era accinto all'opera dovendosi anche «della comune dedizione ecclesiastica, la quale si può liberamente seguire, tan-

to più perché nella detta storia non si favela, né si tratta dei legami di nostra santa credenza».

Guidato da questi intendimenti il P. de' Ruggieri portò a termine il suo lavoro e lo sottopose al beneplacito dei superiori. Il Rev. Padre Roberto Boule, Correctore Generale dell'Ordine dei Minimi affidò la censura del lavoro ai Teologi PP. Massimo Giromi e Gerardo de Angelis, e sentitone il parere favorevole, con lettera dal Convento della S. Trinità in Roma, in data 18 Novembre 1740, concesse la sua approvazione. *L'Imprimatur* per la stampa fu firmato, infine, dal Rev. Padre Provinciale Francesco Tortora e dal P. Lorenzo Gemelli.

Col crisma di tali qualificati e autorevoli luminari il libro poté venire alla luce, essendo trascorsi oltre due anni dal giorno in cui l'autore vi aveva messa la parola fine. Dopo di allora l'opera ebbe altre successive ristampe.

Prima di entrare nel vivo del loro argomento, il P. de' Ruggiero aveva ritenuto utile cominciare «il suo ragionare dalla fondazione dell'antica e Nuova Stabia», proponendosi di gettare alcuni semi, «i quali potrebbero forse un giorno germogliare qualche compiuta opera, qualora alcuno - egli scrisse - o per impugnare alcun mio errore, o per eternare suo nome ed illuminare insieme le antiche cose di questa gran città, si mettesse di proposito a trattar sì nobile materia».

Lo scrittore settecentesco ebbe ben ragione di prevedere che qualcuno sarebbe venuto per impugnare alcun suo errore: questo qualcuno infatti venne e la censura si appuntò sul capitolo primo della opera, che porta il titolo «Dell'antica e nuova Stabia», nel quale testualmente si legge: «L'antichissima città di Stabia, sita nell'ultimo angolo della Campania, littorale tra i promontori di Miseno e di Minerva, che Seno Cratero si appella, d'Ercole Egitio anni 485 prima della edificazione di Roma, vanta sua fondazione ed origine, altrettante quegli dalli Spagna venendo, per dare alle stanche sue genti ricovero e riposo qui vivendosi, diede a tal luogo, al parere di molti autori, cominciamento e nome».

Il testo reca la nota 1) davanti alla parola «vanta», e le note 2) e 3) davanti alle parole «tal luogo» e «nome». Le tre chiamate trovano riscontro nelle seguenti annotazioni a pie di pagina:

1) Dionis. Alicarnas. Lib. I. Cap. 2. Lib. 36. Senec. est. Moral. Ovid. lib. 15. Me. or.

Ulpian. lib. lxx. Cornel. De r. et fam. Libell. Petron. in r.

Strab. lib. 5. et Serv. super. 7. Aeneid.

erano passati più di due secoli

dalla pubblicazione della prima edizione del libro, quando apparve nel periodico «Echi di Stabia», del gennaio 1957, un articolo in cui veniva rilevata la «strana congettura, del tutto priva di fondamento storico», che attribuiva a Ercole la fondazione di Stabia. L'articolo così continuava «Il de' Ruggieri abbagliò l'ingenuo lettore citando Dionigi di Alicarnasso, Ovidio, Petronio, Ulpiano, Servio; ma nessuno di questi scrittori parla della fondazione di Stabia da parte di Ercole Egitio». Il severo critico aggiungeva: «Il P. de' Ruggieri era sicuro che nessuno dei suoi concittadini si sarebbe data la briga di andare a consultare gli autori da lui citati per controllare le sue affermazioni».

Autore di questa censura era l'Illustre Professore Mons. Francesco Di Capua, uomo di vasta cultura, docente universitario, autore di opere storiche e letterarie destinate a lasciare una orma indelebile nelle patrie letture, e bastevoli a eternare il suo nome anche come storico della sua città natale. Il suo articolo dal titolo: «Le origini di Stabia», fu riprodotto anche in altri giornali e riviste.

Sorge spontanea la domanda: «Era giustificata la severa impennata di Mons. Di Capua?». Esaminate le cose con calma, risulta che in effetti il P. de' Ruggieri aveva scritto: «L'antichissima città di Stabia... da Ercole Egitio... vanta sua fondazione e origini». Vanta, il che è cosa ben diversa dall'affermazione «fu fondata». Egli aveva ritenuto utile cautelarsi, richiamandosi anche «al parere di molti autori». Ma quali sono questi autori? Non certamente quelli citati nelle sue note. Ovidio, Petronio, Virgilio, ecc. ricordano nei loro scritti la figura di Ercole, ma non recano alcun accenno su Stabia. Soltanto Plinio, nella sua *Nat. Hist.* vi si avvicina quando parla della *Petra Herculi*, o Scoglio di Rovigliano, e dei pesci che non vi abbozzano l'esca che nasconde l'insidia dell'amo.

Certamente le «note» del P. de' Ruggieri, anziché contribuire alla chiarezza al testo, finiscono col confondere il lettore, lasciando in lui la convinzione che lo scrittore volesse avallare, con testimonianze classiche, la leggenda della fondazione di Stabia da parte dell'Eroe greco. Ma salta subito all'occhio la stranezza che un maestro in Sacra Teologia volesse attribuire a una personalità tratta dalla Mitologia.

Lo scrittore settecentesco ebbe ben ragione di prevedere che qualcuno sarebbe venuto per impugnare alcun suo errore: questo qualcuno infatti venne e la censura si appuntò sul capitolo primo della opera, che porta il titolo «Dell'antica e nuova Stabia», nel quale testualmente si legge: «L'antichissima città di Stabia, sita nell'ultimo angolo della Campania, littorale tra i promontori di Miseno e di Minerva, che Seno Cratero si appella, d'Ercole Egitio anni 485 prima della edificazione di Roma, vanta sua fondazione ed origine, altrettante quegli dalli Spagna venendo, per dare alle stanche sue genti ricovero e riposo qui vivendosi, diede a tal luogo, al parere di molti autori, cominciamento e nome».

Il testo reca la nota 1) davanti alla parola «vanta», e le note 2) e 3) davanti alle parole «tal luogo» e «nome». Le tre chiamate trovano riscontro nelle seguenti annotazioni a pie di pagina:

1) Dionis. Alicarnas. Lib. I. Cap. 2. Lib. 36. Senec. est. Moral. Ovid. lib. 15. Me. or.

Ulpian. lib. lxx. Cornel. De r. et fam. Libell. Petron. in r.

Strab. lib. 5. et Serv. super. 7. Aeneid.

erano passati più di due secoli

dalla pubblicazione della prima edizione del libro, quando apparve nel periodico «Echi di Stabia», del gennaio 1957, un articolo in cui veniva rilevata la «strana congettura, del tutto priva di fondamento storico», che attribuiva a Ercole la fondazione di Stabia. L'articolo così continuava «Il de' Ruggieri abbagliò l'ingenuo lettore citando Dionigi di Alicarnasso, Ovidio, Petronio, Ulpiano, Servio; ma nessuno di questi scrittori parla della fondazione di Stabia da parte di Ercole Egitio».

Io non credo che il P. de' Ruggieri fosse stato mosso dalla velletà di «abbagliare l'ingenuo lettore», quando col suo inutile, anzi dannoso, sfoggio di erudizione ebbe l'idea di ricordare tutti quegli antichi scrittori che citarono il personaggio di Ercole.

Bisogna concludere che l'errore alla precisione portò lo scrittore a quella esagerata profusione di annotazioni e di richiami, accumulati con tanta abbondanza nel suo testo, i quali, mentre lasciarono indifferenti la grande maggioranza dei lettori, stuzzicarono la curiosità dell'attualissimo Mons. Di Capua e lo indussero a quelle ricerche che, risultate negative, ne suscitarono il rammarico e ne accesero la severità. La quale, a me sembra essere stata alquanto eccessiva di fronte al peccato veniale commesso dal dotto figlio di San Francesco di Paola.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

Attesa

Ansia fremente nell'attesa di uno squillo muto. Invano tendo il cuore al familiare svento, all'eco che mi porta il suo respiro. Tremo pensosa alla tremenda idea dell'eterno, tacito parlare, del muto sonnecchiare di un debole filo.

Silenzio

Tacevano i nostri sogni a fior di labbra perché il cuore non li udisse, per concludere che il nostro, in fondo, era un amore stagliato.

Futuro

Due macchie d'inchiostro, un foglio bianco: io te, insieme sul foglio della vita.

Alimento

Mi regali veleno per nutrire poesie, per colmare il mio cuore non mi dài che dolore.

Gocce di speranza

Ogni mia lacrima di lucida perla è un miracol d'amore che racchiude un'illusione.

MARIA TERESA D'AMATO

Fratello negro

Fratello negro la tua pelle è scura il tuo cuore è grande.

Fratello negro un bimbo ti guarda una vecchia ti evita.

Fratello negro non abbassare gli occhi chiari davanti al mondo ci sono io con te.

Fratello negro stringi la mia mano bianca amminiamo insieme lunga la strada della vita.

Cerco

Cerco una voce che rompa il silenzio.

Cerco una mano che stringa la mia.

Cerco l'amore nel tempo dei tempi.

Cerco la pace che Dio sa dare.

Cerco erano passati più di due secoli

MARIA GIUSEPPINA BARONE (Trento)

Mostre di pittura a Cava

Collettiva al CUC

Organizzata dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni o con la collaborazione delle Gallerie d'Arte «La Borgognona» di Roma e «L'Incontro» di Salerno è stata allestita nel salone del Club Universitario una importante collettiva, iniziativa lodevole, da essere sostenuta nell'avvenire per il rilancio turistico della città, porta d'ingresso della costiera amalfitana.

Il primo nome importante da segnalare è quello di Carlo Levi, presente alla Mostra con tre opere; vengono poi un paesaggio di Tosi e quattro Buglioni. Coi fiori si cimentano Quaglia, V. Guzzi e R. Mafai. Entrio ha all'attivo un angolo di paese, un paesaggio d'alba nei suoi degradanti illuminamenti ed una vita natura morta. Una sensazione particolare offrono i due Picinini, ricamati minuti di persone, paesaggi e cose immersi in un bianco fondo latiginoso. E l'«Ischia» di Pagliacci quasi una visione surreale di frontiere di case in perfetto equilibrio di colori. Sorprendenti per il rilievo dato ai sentimenti sono i personaggi di due Sughi, e quelli di Macerri.

Non mancano un Pirandello con felici forme di nudi, un Lillo in chiave di chiarismo, un orto prezioso di Omiccioli, un argento paesaggio marino di Vacchini, una Roma azzurra di Ricci, una gentile figura di Russo, una splendente natura geologica di Isabella Greco, e in delicato Muccini, un piacevole Monache i.

Chiudono la rassegna due disegni inequagliabili di Porzano e varie litografie tra le quali segnaliamo quelle di De Cricio, Capogrossi, Fontana, Genofolini, Guttau e una scultura di Franco Lorito «La nascita di un'Oréade», nel suo iniziale movimento di distacco dall'albero.

Sunnanno a Surriento!

Che delizia stasera è sta mare, cu sta luna d'argento pittata, tutta 'a costa 'e Surriento mme

[pare, nu ciardino 'e brillante a vedet Fresca è ll'aria e 'o cielo è nu

[manzo chino 'e stelle e pe tutto nfrascatu, na sirena gentile mo canta

'an canzone cchiali bella pe' mme! E sentunu sto canto ca è doce,

a te penzo ca stae luntana, e cchiali doce se fa chesta voce, e nun saccio stasera peccchè.

Veco n'ombra che a mme s'avvinca nceppa ll'onne, e i' stu sposi

[franno; chistè ssuonno Mari: sto sunnanno m'abbraccio cu tte

MATTEO APICELLA

■ ■ ■ ■ ■

Gruppo Artistico Napoletano

Ritratto

Accogliente, gentile ed espansivo nessun ricorre a Lui, senza aver [niente...]

Solo giocando a scopo egli è corrivo alla passione, di vincere impazientemente...

Non concepisce una cattiva azione... A tutti apre le braccia da fratello! Leale, affettuoso, con passione ricama versi come menestrello!

Indulgente, dirime con gran tatto degli amici le litigii! Gran signore, di don Gennaro Di Roberto ho fatto questo ritratto; come ha il viso

[fatto] che il cuore! RODOLFO TALAMO

Il richiamo

Ansia di rivolta e di spregio al mondo:

ho pensato di uccidere un cane, e distruggere ogni fiore sul mio cammino.

Ho pensato ogni male, odiando la gente che non stima,

ho sognato la rivoluzione e la fine della umana civiltà!

Quanto male protetto ho pensato;

ma il pianto di un bambino mi ha percossa! Al dinovo richiamo Ti ho invocato,

o SIGNORE!... EMILIA PALERMO (Napoli)

Dal «Gruppo Artistico Napoletano» è stato bardato il 3° Concorso di poesia in lingua e in vernacolo. Per informazioni scrivere al Cav. Gennaro Di Roberto - Via Amerigo Vespucci, 88 - 80142 Napoli.

■ ■ ■ ■ ■

MARIA GIUSEPPINA BARONE

T'accetta, bambino

Via, t'accetta, bambino; non ri- [suona in me il tuo pianto quale pioggia festiva che par vezeggi sorridendo il sole. Non pianger, se non vuoi ch'io pianga tecò.. Nel pueril singulto è quasi allo stridio di corde frante a forse l'eco d'uno schianto a d'ulito.

Fernanda Mandina Lanzalone

■ ■ ■ ■ ■

Il mondo di notte

Non dormo stanotte. Davanti a me un mondo riposa avvolto nell'ombra. Un cane abbaia, un gatto miagola, s'affretta il passo di chi tardi rincasa. Che melanconia, quelle finestre chiuse nel silenzio, che forse in me si trasforma in paura.

Sembra che tutto sia scomparso che il sole non illuminò più la terra con i suoi caldi raggi; che la luna non allieti le notti d'estate, che non esista più nulla fuorché un mondo addormentato. Ma, qualcosa brilla nella finestra di fronte, un poco lontano: una tremula luce, nella quale intravedo una mamma, che veglia il suo bimbo adorato!

■ ■ ■ ■ ■

AMALIA BORRELLI (1^a Media)

Nel night «U Saracinos di Argopoli, tutta l'élite della zona si di convegno, di sera, e belle ragazze in minigonne, maxi zingaresche e pantalon super sexy recitano le serate al ritmo di cocktail di musiche strane.

Durante una serata memorabile al suono del complesso «I Sudisti», la nostra Maria D'Amato, anni 16, studentessa, viso bruno, molto bella, è stata eletta «MISS HASWELL 1970». La neo Miss accompagnata (come sempre!) dal baldo giovanotto Armando Ferraioli, anch'esso di Cava, ha effettuato in una surreale atmosfera di ombre e di luci abbaglianti, un ballo finale a commiato della serata. La copia, applauditissima perché vestita all'unisex, ha ottenuto molti consensi. L'omonima ditta di cosmetici di Roma ha premiato la Miss con una targa d'argento un cofanetto di cosmetici e molti fiori.

■ ■ ■ ■ ■

Il 15 Settembre scade il termine per la presentazione delle opere alla sesta edizione dei «Premi letterari nazionali dell'Eco della Ribalta».

Le sezioni dei premi comprendono: la poesia, la narrativa, la pittura, la scultura, giornalismo, novelle raccolte di poesie. Inoltre, è stato istituito un premio speciale consistente in un gran trofeo l'Eco della Ribalta» destinato all'autore ed all'editore di una monografia dedicata ad una località turistica italiana e pubblicata entro la fine di marzo 1970.

Nessuna tassa è dovuta per la lettura; solo le opere prescelte pagheranno la tassa di partecipazione. Gli argomenti sono liberi. I lavori (escluse le sezioni di pittura e scultura) possono essere editi e inediti e devono venire in duplice copia in plico raccomandato al Centro Artistico Partenopeo — Via Santa Brigida n. 72 Napoli.

Numerosi premi messi in palio, offerti da Enti e personalità politiche, coppe e medaglie (vermeil). La manifestazione sarà interamente cintelepresata.

Nozze Ferrone - Celentano...

Nell'antica ex Cattedrale di S. Maria delle Grazie di Massa Lubrense, notevole tra l'altro per il pavimento di maiolica della scuola napoletana del 1700, restaurato ora con bravura dalla Ceramica Artistica Vietrese Antica, di Cava dei Tirreni, il Dott. Pio Ferrone, nostro Pretore dirigente, del Dott. Chirurg. Luigi e di Rosa De Falco, da Bella (Potenza), si è unito in matrimonio con la giovanissima e simpatica Rosa Celentano fu Agostino e di Tina Ortenzi, del pari da Bella (Potenza), ma residente a Massa Lubrense. Le nozze sono state benedette dal Rev. D. Giuseppe Esposito; testimoni sono stati: il Dott. Antonio De Falco, Pretore Dirigente di Milano, zio dello sposo, il Dott. Mario Ortenzi, funzionario della Cassa di Risparmio di Rimini, zio della sposa, l'avv. Vito Ferrone e l'industriale Fiorello Ortenzi; paggetti i piccoli Eduardo Coppola e Brigida Celentano. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Albergo Delfino di Massa, dal quale si gode una incomparabile veduta dell'Isola di Capri che par che dista soltanto un paio di centinaia di metri dalla terraferma, nel meraviglioso azzurro del golfo partenopeo.

Agli intervenuti è stato offerto un ricco pranzo che ha mantenuto per oltre quattro ore i commensali nella più schietta e cordiale allegria.

Tra gli intervenuti vi erano: il Col. Pilota Ermelio Molinaro con la moglie Prof. Loredana e la sorella Prof. Maria, il Col. Pilota Roberto e Lea Gauci, il Rev. Prof. Don Angelo Doino, il Sindaco di Massa Comm. Pasquale Persico e sorella Pia, le nonne paterna e materna della sposa D. Dosa Masiello Celentano e D. Rina Ortenzi, Avv. Cataldo e Laura Persico, Dott. March. Francesco D'Avos e sorella Nennella, Col. Enzo e Miranda Guerriero, Dott. Carlo e Gianna Russo, Dott. Farm. Alfonso e Maria Elifani, Dott. Angelo e Prof. Emma Celentano, Col. Gennaro e Annamaria Orsi, Dott. Agostino e Annamaria Fidanzata, D. Bruno Fusco, Grasso, Bruna e Tilde Ascione, Erminia Savarese, Lucia Celentano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Credo di interpretare il pensiero di molti Cavesi, ed in particolare dei giovani, formulando i miei auguri più vivi ed affettuosi di un ulteriore, meritato successo a Matteo Apicella ed alla sua 80° Personale.

Appassionato contemplatore di Cava e dei suoi dintorni, Matteo Apicella trasferisce sulla tela e nella poesia, l'anima schietta e vibrante di Artista, tutto quel mondo d'interno di noi, per opera sua, quasi come una rivelazione.

La nostra terra, le valli ed il verde di Cava, la sua luce, i suoi colori egli ha fuso in sé e portato nei suoi dipinti, così che la sua arte, ed il nome di Cava, sono ormai diventati, in un comune, entusiasta plauso, un tutt'uno.

Ci resta il crucchio che questa 80° Mostra si apre in un luogo diverso da quello sperato ed ingiustamente rifiutato al nostro artista. Nessun uso migliore, di quello di accogliere le opere di Matteo Apicella, si sarebbe potuto fare dei nuovi locali dell'Azienda di Soggiorno nella centrale Piazza Duomo.

Evidentemente le diapositive ormai note da un decennio non potevano lasciare il posto all'espressione di un'arte che sempre si rinnova ed evolve...

Ad uno dei più cari e stimati figli di Cava non si sarebbe dovuto fare questo torto.

ADOLFO ACCARINO

Augiporto

Rubrica di maledicenze invenzione e realtà

tano, Prof. March. Ester del Re e figlia, Prof. Giuseppina Sansone ved. Petraccone, Prof. Titti Spicci, Prof. Nino Coppola, Avv. Franco Martone, Dott. Soldano Ferrone, medico, Assistente all'Università di Milano, fratello dello sposo, con la fidanzata Prof. Agnes Unger, il Dott. Enrico Celentano, fratello della sposa, con la fidanzata Maria Grazia Cirri, Prof. Enzo Schisano con la fidanzata Franca Iaccarino.

Da Cava sono intervenuti: i Vicepretori Avv. Goffredo Sorrentino, e Avv. Filippo D'Ursi con la moglie Mariateresa, l'Avv. Gaetano e Giovannella Panza, Avv. Enzo e Antonietta Giannattasio, Avv. Vittorio e Prof. Marirosa Del Vecchio, Dott. Giovanni e Prof. Marisa Cotugno, Avv. Alfonso e Prof. Maria Altano, Avv. Vincenzo Mascolo, Andrea Angrisani, Giovanna Pagliari, Domenico Apicella, il Cancelliere Capo Cav. Giov. D'Alessandro, il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, l'Aut. Uff. Giud. Biagio De Felice e l'Aut. di Cancelleria Giuseppe Coda.

Due giorni prima del fausto evento tutto il Foro di Cava festeggiò l'addio al celibato del suo Pretore con un festoso pranzo nell'Albergo Scapolatiello.

PARTORITELO PRESTO

I mesi di gestazione sono tre ed il Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni non ha ancora partorito il suo sindaco. Occorre muoversi, magari consultare qualche nuovo luminare della ginecologia comunale perché finalmente il popolo cavese possa farsi la terza festa in grazia del Signore dopo quella di Castello e della Madonna dell'Olimpo. C'è comunque chi dice che il ginecologo primario Eugenio Abbro voglia andare al di là del suo doveroso compito per dare alla luce il nascituro, pretendendo di portarlo al fonte battesimale ed assumere il compito che gli darebbe diritto di accompagnare nel suo breve o lungo cammino il figlioccio, secondo le buone norme di sanità madre chiesa. Da qui avrebbe avuto origine la lunga gestazione che minaccia di far abortire la povera creatura!

I FETI SONO TRE

Come in tutte le cose di questo mondo c'è sempre chi pretende di saperne di più, sicché mi corre l'obbligo di far sapere ai lettori che una lunga telefonata giuntami proprio l'altro ieri dall'apparecchio c'era uno dei migliori anestesiisti comunali.

Il mi informava che i feti sono tre, per cui la difficoltà maggiore starebbe proprio nel decidere quali dei tre sopravviveranno!!!

L'ULTIMO E' GIANNATTASIO

Le migliori storie narrate in giro vogliono che Enzo Giannattasio sia sempre l'ultimo ad arrivare ai ricevimenti, alle prime pietre, insomma dovunque ci sia un fotografo che immortalà la cerimonia. E continuano mettendo in risalto le predezze dell'amministratore per arrivare all'obiettivo. C'è una foto di un gruppo sportivo di Cava e frazione che ci dicono è invero riuscissima. Con tiamo che qualche spirito ce la faccia pervenire alquanto presto, per la delizia del popolo.

VACANZE IN SARDEGNA

Mentre l'ultima generazione del Club Universitario Cavese invade la pista da ballo e le quindicienni in minigonna si lasciano sollecitare dal ritmo, la vecchia generazione, la mia, va ancora a caccia di tiri scherzosi da giocare all'ultimo conquistatore di turno o all'amico che è andato a rinfanciarsi lo spirito ed il corpo fuori del Continente.

E' il caso del dott. Cicco Criscuolo quale è stato riservato

l'onore della bachea (la massima decorazione del CUC!!!) che con l'esposizione di una foto che non sfugge manco ai cecati. Il tutto accompagnato da una di-

Più velocità, più pericolo

Nonostante la vasta campagna estiva indetta dal Ministero dei Lavori Pubblici «Più velocità più pericolo» anche questa estate 70, che sta concludendosi con una instabilità meteorologica, ha avuto le sue vittime: morti e feriti per la maggior parte innocenti: vittime della criminale leggerezza altri (o anche della propria), schiacciati tra le lame delle loro utilitarie, carbonizzati, alla vigilia o al rientro da una breve atestissima vacanza.

Nota di ALFONSO CELENTANO e ANNA ORSINI (Sarno)

Gara podistica S. Lorenzo

Alla IX Gara Podistica S. Lorenzo, Regionale, indetta dal Comitato Zonale Autonomo del C.S.I., e organizzata dal G.S. Canonico di S. Lorenzo, sotto il Patrocinio del Comune e dell'Azienda Soggiorno di Cava del Corriere dello Sport e dell'E.N.A.L., hanno partecipato atleti provenienti da Napoli, Salerno, Avellino, Castellammare e Cava.

Una statistica esatta l'avremo tra qualche settimana: il «ciclo» benché in fase discendente, è ancora in atto.

Proviamo a pensare a tutto e cerchiamo di capire perché nessuno, quando guida, vuol convincersi che la morte, spesso, è a meno di un minuto di distanza.

Si trovano mille nomi alla carneficina trascrivendo il fatto che essa è solo uno degli aspetti di un grosso problema del nostro tempo: quello di trarre dal processo tecnologico e scientifico quanto può servire al benessere della comunità senza dover pagare un prezzo troppo alto.

Si può fare qualcosa per contenere questa continua emorragia di forze?

Certo non saremo noi a rispondere a questo interrogativo: potremo invece suggerirvi i quattro elementi da prendere in considerazione:

L'Uomo, la Vettura, la Strada, il Pronto soccorso.

L'Uomo: Pratica, esperienza e crudezza sono elementi ben più importanti dei riflessi pronti.

LA VETTURA: Si è costatato che molte volte lesionati anche mortali potevano essere evitati o rese meno gravi, ove la macchina avesse avuto sporgenze interne. E' allo studio quindi un

tipo di vettura che risponda sia internamente che all'esterno a particolari canoni di sicurezza. Va sottolineato, inoltre che le cinghie costituiscono un valido elemento di difesa.

LA STRADA: L'eccessiva segnaletica distrae il guidatore: il rettilineo è più pericoloso della curva. Nei precedenti anni l'A.C.I. ha comunicato che oltre 28.836 sono stati gli incidenti in rettilineo, e 10.700 in curva.

Quindi massima attenzione nel rettilineo.

IL PRONTO SOCCORSO: In Italia non abbiamo un servizio rapido di «pronto soccorso» oltre a quello che a stento può fare la polizia stradale.

In Colonia ad esempio le ambulanze sono munite di una piccola sala operatoria. Attendiamo che anche in Italia adottino questo sistema che pare sia il modo più efficace di soccorso pubblico. Pietro.

IN BREVÉ

Riuscissima all'Eremo Italico di Mercato Sanseverino, la Sagra del XII Premio Paestum di poesia, narrativa e pittura indetto dall'Accademia d'Paestum presieduta dal giornalista Prof. Carmine Manzi.

* * *

Negli antichi Arsenali della Repubblica Marinara di Amalfi si sta svolgendo fino al 30 settembre, a cura di quell'Azienda di Soggiorno e Turismo, una riuscissima Mostra di «Piccola Antologia di Pittori del '900». Con i complimenti al presidente Rag. Plinio Amendola, il nostro rammarico di non poter intervenire, sempre per quella benedetta pregiudiziale della difficoltà di accesso alla Costiera Amalfitana attraverso la strada littoranea, che sarà la più bella del mondo, ma è buona soltanto per i flemmatici e per quelli dai nervi duri.

* * *

Oggi, sabato, e domani domenica 13, alle ore 16,30 sul campo ostacoli della Scuola di Equitazione «Francesco Conforti» (Ponte di S. Lucia di Cava) si svolgerà il 4. Concorso Ippico Internazionale.

* * *

Domenica 27 Settembre, è stato inaugurato in Eboli, località Serracapilli il nuovo impianto di Mercato costruito dall'Associazione Provinciale Allevatori, con l'assistenza tecnica dell'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura e con il contributo finanziario del Ministero della Agricoltura e delle Foreste e di Enti locali.

Dal 3 Ottobre, ogni sabato, si effettuerà il mercato di bestiame comune da macello.

Il primo sabato di ogni mese saranno anche esposti per la vendita, torrelli e giovente grasse, provenienti dai nuclei di selezione.

Dal 13 settembre al 15 ottobre si svolgerà ad Jesolo, nella sala maggiore della Galleria d'Arte Gesùm, la Mostra delle opere che hanno partecipato al V premio di pittura indetto dal Centro di Cultura Internazionale» di quella Azienda Autonoma di Soggiorno. La premiazione avverrà domani, domenica, o in un degli altri giorni di mostra.



Cicco Criscuolo mentre incrocia al largo della Sardegna.

pittauro Matéo Apicella, Franco Apicella, Giliberto Pattini, zii della sposa, e Dott. Giuseppe Criscuolo fratello dello sposo.

Dopo la Messa gli sposi hanno riconsecrato la loro unione davanti all'Altare della Madonna, e si sono trasferiti insieme con gli intervenuti nei saloni dell'Albergo Scapolatiello per intrattenersi in un allegro banchetto nuziale fino al tardo pomeriggio, quando sono partiti in macchina, tra l'assordante rumoreggia di scatole di latta furtivamente attaccate dagli amici all'automobile, per una lunga luna di miele che avrà per meta' la Spagna e le Canarie. Tra gli intervenuti oltre ai genitori degli sposi: D. Emma de Marinis dei Princ. Rocco e Matteo Criscuolo sen. Franco e Alfonso Passaro, Antonio Criscuolo, Mario Muolo, Ugo della Monica e l'Avv. Domenico Apicella.

Il nostro concittadino Com. Dott. Diego Capuano, Generale, Capo del Servizio Forestale della Sicilia, è stato di recente nominato Direttore Generale per le Foreste alla Regione Siciliana.

A lui i complimenti e gli auguri della città natale.

Ringraziamenti anche al carissimo Sen. Avv. Costantino Preziosi, che molto amabilmente si è premurato di inviarci le felicitazioni per la nostra elezione al Consiglio Comunale, e ricambiamoci di affettuosi saluti.

SATYRICON

Oggi, sabato, e domani domenica 13, alle ore 16,30 sul campo ostacoli della Scuola di Equitazione «Francesco Conforti» (Ponte di S. Lucia di Cava) si svolgerà il 4. Concorso Ippico Internazionale.



ECHI e faville

Dal 5 agosto all'8 settembre i nati sono stati 81 (f. 37 m. 44) più 12 fuori (f. 9, m. 3), i decessi 29 (f. 16, m. 13), più 9 negli istituti (m. 7, f. 2). Dal 5 agosto al 25 agosto i matrimoni sono stati 45.

Assunta è nata dal Geom. G. Battista Gazzola e Angela Brancaccio. Nicoletta dall'Univ. Antonio Paglietta e Maria Lambiasi. Carmela Dott. Agr. Marco Senerchia e Marioluza Pepe.

Rosa è nata a Sursee (Svizzera) da Vincenzo Lamberti e Flora Furcillo.

Bedice ed Emilia sono nati Bedice (Inghilterra) da Ferdinando Santoriello e Genoveffa Bottiglieri.

Massimo a Olten (Svizzera) da Salvatore Cardamone e Antonietta Vietri.

Lucia a Wipperfurth (Germania) da Domenico Angrisani e Maria Tortora.

Palmiro ad Annover (Germania) da Raffaele Paolino e Maria Faella.

Stefano Mario è il secondogenito dei coniugi Avv. Andrea Cotugno e Prof. Mariateresa Angeloni, unendosi al primogenito Leonardo.

Il 4 Maggio 1970 è arrivata la cicogna con un bel maschietto di otto libbre e 5 once per i coniugi Dott. Franz e Maria Doretta Visceglia nella città di Mountainside, (USA).

Per i nonni Gr. Uff. Joseph B. Visceglia e Signora è stata una nuova sorgente di gioia. Il caro Franz K. Adler è il decimo nipotino, e tra giorni la Cicogna darà un altro incremento alla serie portandola a undici. Al piccolo, ai genitori ed ai nonni, i nostri auguri e vive felicitazioni.

Massimo è nato a Milano da Alfredo Marzio, disegnatore, e Lamberti Maria. Si è aggiunto al primogenito Antonello.

Il giorno 3 settembre scorso si è unito in matrimonio il sig. Armenante Michele di Sabato e di Maria Fariello con la professa Senatore Enza di Francesco e di Casabruna Anna. La Cerimonia Nuziale si è svolta nel Duomo di Cava, celebrata dal Rev. Antonio Filoselli. Compare d'anello lo zio della sposa sig. Sorrentino Tommaso commerciante di vino. Testimoni, l'On. Francesco Amadio e il sig. Sparano Bruno cognato degli sposi.

Dopo la cerimonia Nuziale gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei lussuosi locali dell'Hotel «Valleverde» sul valico di Chiunzi, e sono poi partiti per un lungo viaggio di nozze.

Il 10 Settembre nella Chiesa dei Santi Ambrogio e Antonio dei Frati Minori di Cremona il nostro concittadino Dott. Giovanni Greco si unirà in matrimonio con Gentilisa Luisa Arli. Partecipiamo con lo spirito ed in allegria al lieto evento ed inviamo anche a nome della città di Cava e del Castello i più fervidi auguri agli sposi il cui recapito è via Vittori, n. 24 — Cremona.

Anni 70 è deceduto in Napoli il commerciante Raffaele Barracano che contava a Cava molti amici per essere venuto qui ad abitare molti anni fa. Alla famiglia le nostre condoglianze.

In Trieste è deceduto con la nostalgia della sua città natale, il Col. Nunziante Liguri, stimato e benemerito da tutti i suoi concittadini civesi. Non avendo potuto, per ragioni familiari, realizzare il suo sogno di venire a trascorrere gli ultimi anni di sua vita tra noi, si era dovuto accontentare di venirsi soltanto per qualche mese in estate, e di

seguire la vita di Cava attraverso il Castello.

Ad anni 65 è deceduto D. Antonino Avallone, che per molti anni era vissuto a Roma dove aveva svolto la sua attività, e poi erasi novellamente ritirato a Cava con la moglie Emma Santoli. Alla vedova ed ai figli le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto D. Camminuccio di Mauro, esemplare figura di galantuomo e di lavoratore il quale ha lasciato nel dolore i figli Luisa, Dott. Agr. Antonio, Dott. Vincenzo e Rag. Claudio, direttore della Banca Cavesi e di Maiori, Emanuela maritata Rag. Pasquale Masciolo, e Rita, maritata Rag. Bruno Masciolo. Ad essi, alle nuore ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 10 il piccolo Antonio Apicella da Pregiato, e ad anni 3 il piccolo Salvatore de Rosa, sono deceduti folgorati dalla corrente elettrica per disgrazie avvenute a distanza di quattro giorni una dall'altra.

Ad anni 70 è deceduto Giovanni Picozzi, già tappezziere e da molti anni inabile.

Improvvisamente nella notte tra il 9 ed il 10 Settembre, dopo essere anche stata a passeggio per Cava per godersi la festa della Madonna dell'Olmo, è deceduta la Sigra Caterina Milito Pagliara vedi. Amabile. Ai figli Avv. Antonio, Dott. Bruno funzionario PP.TT., Annamaria maritata Barbattelli, Adriana in Barracano, Ines in De Pisapia, Avv. Francesco, Dott. Ugo, magistrato, Grazia in Di Mauro e Rag. Mario, alle nuore, ai genitori ed ai nipoti le nostre condoglianze.

Dal Cav. Luigi Apicella di Roma apprendiamo con alcun quanto ritardo che il nostro concittadino Pasquale Garzo, residente a Sondrio e da tutti gli anziani ricordato come uno dei primi sportivi di Cava, è da tempo deceduto. Alla vedova Anna Liberti ed ai figli le nostre condoglianze postecipate. Condoglianze anche alla famiglia del fratello Giovanni che del pari è deceduto da tempo.

Apprendiamo con dolore che è deceduto in Loano il Maresc. P. S. Giovambattista De Stefano, che per molti anni fu al nostro Commissariato. Alla moglie Margherita alla figlia Rosalia, ed ai figli Giovanni e Federico, la nostra solidarietà.

///

Ci segnalavano che le pitture dei soffitti di Villa Eva, le quali a giudizio di esperti varrebbero milioni, stanno perdeando per trascuratezza. Segnaliamo la cosa ai padri gesuiti di Napoli, che sono i proprietari dello stabile, perché non le facciano andare in rovina.

///

Il 12 settembre, nella Congregazione di Maria SS. del Rosario e S. Giuseppe, in piazza S. Tommaso d'Aquino di Salerno è stato celebrato il rito per nozze d'oro fra il Sig. Matteo Ragona, Capotreno 1^a cl. FFSS, in pensione e la Sig. Maria Adamo.

Un folto studio di intervenuti ha fatto cornice alla simpatica cerimonia suscitando nei coniugi una larga eco di acorata nostalgia.

All'amico carissimo Matteo e alla sua gentile consorte vadano i più sentiti auguri di lunga prosperità.

///

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

'STA VOTA CRIDEME

(ad una bella e... Buona Signora)

Quanno te veço piñenze,
— mme sento 'e fricceā...
Peccchè si' fresca e tñnera:
— e prima qualid'...
Guardiamo st'uocchie sbrñnete,
— 'ste vocca vellutate...
Mme sento 'o sango voltere
— (e evote frasturnate.)

ADOLFO MAURO

Volete mangiar cose belle?

Comprate allor le tagliatelle
che vi prepara GERETILLE

Son prodotti davvero fini
ravioli gnocchi e tortellini

gustosi, pastosi e genuini.

Tu tiene 'a vocca pñnteca,
— 'a faccia 'e pupatella...
E dicode echin d' 'o zucchero
— si faje 'na risatella...
J' songo n'ommo fâcole...
— E campo 'e fantasia!
Però, 'sta vota; crideme,
— 'nu vase t' o darría...!

ADOLFO MAURO

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12

CAVA DEI TIRRENI

Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 . Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

ARTI FOTOGRAFICHE SAL SANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41802 FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FIDES Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLERETTERIA



Oscar Barba
concessionario unico

REGOLO FINANZIARIO L. 3.900

Geometri — Agronomi — Ingegneri — Estimatori
Richiedetelo nelle Cartolerie

RISTORANTE — PIZZERIA — PENSIONE

"da VINCENTO"

al Corso Garibaldi di Cava dei Tirreni
Grande accoglienza — Tutti ne rimangono soddisfatti e ne dicono bene, specialmente per la cucina e per la imparzialità del servizio.
OGNI GIORNO MENU' DIVERSO

SALA-CORSE — CAVA DEI TIRRENI

(a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE

ogni giorno circuito interno

TELEVISIVO

della CRONACHE e ARRIVI

da tutti i campi di corsa pomeridiani e serali

Accettazione scommessa minima

RICEVITORIA SPECIALIZZATA

CON SISTEMA « TRIS »

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

ADOLFO MAURO

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino Tel. 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 Tel. 751007

84025 EBOLI — Piazza Principe Amedeo Tel. 38485

84086 RACCIAPIMENTONE - Piazza Zanardelli Tel. 722658

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 Tel. 29049

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vençita ROMA — Via della Consulta 1 - Telef. 487029-465370

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42033

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldo (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE



mobilificio

TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65